



Protesta a Roma contro i tagli al cinema

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA

**C**erto che devono esserci state pressioni forti all'ultimo momento. Tanto ormai in Italia può succedere di tutto. La cosa incredibile è l'inaffidabilità di questo governo. Si nascondono uno dietro l'altro, Bondi, Tremonti...La cultura non si mangia dice il ministro, ma in questo modo se la sta mangiando lui». Così Stefano Rulli, presidente dell'Associazione Centoautori, all'indomani del colpo di grazia inferto dal decreto «milleproroghe» al mondo del cinema e della cultura. Ieri, infatti, è stato il giorno della rabbia e dello sconcerto, delle conferenze stampa e di una nuova assemblea del movimento «Tutti a casa».

Nonostante le reiterate «rassicu-

razioni» di Bondi, infatti, l'altra sera il Consiglio dei ministri ha fatto calare la sua mannaia: nessun reintegro del Fus che resta alla cifra ridicola di 258 milioni di euro. E il rinnovo delle agevolazioni fiscali per il cinema (tax credit) soltanto per i prossimi sei mesi. E il tutto circondato da una sorta di giallo.

**Non vi aspettavate una decisione del genere?**

«Assolutamente no. Le carte in tavola sono cambiate nelle ultime due ore. Fin lì era tutto deciso. Ed ormai era trapelata la notizia. L'accordo raggiunto prevedeva l'aumento di un euro sul prezzo dei biglietti in sala per permettere così il reintegro del Fus e la proroga del

**La denuncia**

«Ormai può succedere di tutto in Italia  
Politici inaffidabili»

tax credit per i prossimi tre anni. Invece, all'ultimo è saltato tutto».

**Cosa pensate sia successo?**

«Io non faccio l'investigatore, ma è evidente che devono esserci state pressioni molto forti per bloccare il cinema italiano. È dagli anni Ottanta che il nostro cinema non ricopriva una quota di mercato così forte. Nonostante la crisi, infatti, siamo arrivati al 30%. Evidentemente questo dà fastidio agli americani, alle major che abitualmente hanno la meglio sul mercato. A questo punto è legittimo chiedersi anche come si siano mossi gli esercenti e le grandi distribuzioni. Quello che resta evidente è come il governo sia incapace di difendere il nostro cinema».

**E la questione tax credit?**

«Pure questo è gravissimo. Prorogare le agevolazioni fiscali per soli sei mesi è equivalente al nulla. Un film richiede molto tempo e nessuno si avventura di fronte all'incertezza. Per questo avevamo avanzato la richiesta di una proroga almeno di tre anni».

**Cosa pensate di fare ora?**

«Innanzitutto chiedere nuovamente le dimissioni di Bondi. Stavolta, finalmente, c'è una mozione di sfiducia in parlamento e noi faremo di tutto per appoggiarla. Questo è il primo obiettivo. Come si fa a far gestire cinema e cultura a chi non ne sa nulla? A chi è completamente inaffidabile? Bondi è il ministro che ci accusò di fare battaglie strumentali nei giorni dell'occupazione del red carpet al festival di Roma. Ci disse: «ma come, a che serve la protesta vi garantisco che è tutto a posto». Promise il reintegro del Fus e la proroga delle agevolazioni

